



Fumata bianca al castello di Stormont. Un «parlamento» unirà le due Irlande. Referendum sull'accordo il 22 maggio

# Ulster, finalmente è pace

## Firmano cattolici e protestanti, Clinton garante

LONDRA. Un momento di storia europea è stato creato ieri nel castello di Stormont vicino a Belfast. Sotto una neve di Pasqua che cadeva non solo intorno al castello, ma anche sulle tombe delle 3.500 vittime del sanguinoso conflitto settario, è stata messa la firma su un accordo di pace. È stata Monica McWilliams, rappresentante della Women's Coalition, la coalizione delle donne ai negoziati, che nella sessione plenaria, emozionata ma senza esultanza, ha ricordato l'immenso costo umano di una guerra non dichiarata, ma che guerra è stata. Rivolta ai presenti, al premier inglese Tony Blair e quello irlandese Bertie Ahern ha detto: «Tra quelli che ci guardano in questo momento ci sono le famiglie delle vittime. Sono i sentimenti di perdita di queste persone che devono darci la volontà di impegnarci in questa opportunità di pace». Quest'opportunità è contenuta nelle 67 pagine di proposte ormai accettate. L'accordo è stato raggiunto con enorme fatica dopo ven-

tidue mesi di discussioni tra gli otto partiti presenti ai negoziati, culminati con la suspense degli ultimi tre giorni di caos e battibecchi. Prevede un'assemblea al Nord come forma di governo locale per le sei contee dell'Ulster sotto il controllo del Regno Unito, un ente Nord-Sud con poteri ministeriali e un cosiddetto «consiglio delle Isole». Sono tre istituzioni con poteri finemente bilanciati per accentrare sia gli unionisti protestanti che i nazionalisti repubblicani. Sul piano storico i vincitori sono questi ultimi. Ora il prossimo passo sono i due referendum che avverranno simultaneamente al Nord e al Sud il 22 maggio. Gli irlandesi andranno alle urne per indicare se nella maggioranza approvano i cambiamenti, un futuro diverso.

A volere fortemente la pace è stato Bill Clinton che ha passato la notte di giovedì al telefono nel disperato tentativo di far quadrare i pezzi del puzzle. Alla fine le sue assicurazioni ai protestanti sul futuro disarmo del-

l'Ira sono state decisive. «L'accordo - ha detto ai giornalisti da tempo in attesa alla Casa Bianca - è la migliore opportunità che una generazione ha perché si realizzi la pace». E il presidente Usa sarà a Belfast a metà maggio per festeggiare la pace. Soddisfatta e raggiante anche la regina Elisabetta: «Sono veramente felice» ha dichiarato. Reazioni positive sono arrivate da tutte le parti del mondo.

Ma cosa prevede l'accordo nel dettaglio? In primo luogo c'è l'assemblea al Nord. Sarà composta da 108 membri eletti in parte col sistema proporzionale. Sarà quest'assemblea che avrà il compito di istituire l'ente Nord-Sud, l'autentica novità dell'accordo che va incontro alle richieste dei nazionalisti repubblicani. È di importanza storica. Sarà costituito da ministri di Dublino e membri dell'assemblea di Belfast. I nazionalisti prevedono che diventerà il veicolo per la riunificazione.

Alfio Bernabei



Il primo ministro Tony Blair e il suo collega irlandese Bertie Ahern durante la firma degli accordi di pace

Dan Chung/Ansa Reuters

### IL PREMIER INGLESE

## Blair: trionfi il coraggio e gli ex nemici si tendano la mano

BELFAST. «L'accordo di pace funzionerà se stenderemo la mano verso chi era prima un nostro nemico». Con il viso segnato dalla tensione degli ultimi giorni e dalla nottata passata in bianco per finalizzare i dettagli dello storico accordo, Tony Blair ha fatto appello al «popolo dell'Irlanda del Nord» affinché tramuti in realtà le decisioni raggiunte dagli esponenti dei maggiori partiti politici della regione e dal governo britannico ed irlandese. «Ci vorrà - ha aggiunto il premier laburista - ancora il coraggio che abbiamo mostrato finora, ma non necessariamente il dolore. Con quello che abbiamo fatto oggi (ieri per chi legge, ndr.), abbiamo realizzato il volere della maggioranza della gente nordirlandese: la possibilità di vivere in pace, la possibilità di far crescere i propri figli fuori dalle ombre della paura». «Oggi è solo l'inizio - ha precisato Blair - e non la fine. Oggi abbiamo solo la sensazione del premio che abbiamo davanti. Il lavoro per vincere il premio deve proseguire». Con la voce rotta dall'emozione, ha annunciato: «Non possiamo farci

scappare questo premio dalle mani». «Questo accordo - aggiunge Blair - è il successo del coraggio, della tenacia e dell'integrità dei negoziatori». Il premier non dimentica gli sforzi compiuti dai suoi predecessori: «Ringrazio John Major - dice - per aver avviato i colloqui di pace» e, soprattutto, non manca di sottolineare il ruolo di primo piano giocato in questa tormentata vicenda dagli Stati Uniti. Blair ringrazia in particolare «il presidente Clinton per aver sostenuto gli sforzi negoziati». La soddisfazione lascia il passo alla consapevolezza dei problemi ancora da risolvere. «Il coraggio ha trionfato - ripete Blair - ma la strada da percorrere è ancora lunga». E densa di ostacoli; una strada che, avverte Blair, «deve essere percorsa insieme e con convinzione dalle due comunità. Solo così raggiungeremo l'ambito traguardo». Ma questo riguarda il domani. Oggi è ancora tempo di festeggiare: «Abbiamo compiuto un passo nella Storia», conclude il premier britannico. E per la prima volta, sul volto affaticato compare il sorriso.



### IL LEADER PROTESTANTE

## Trimble: Ora i terroristi devono deporre le armi e accettare la democrazia

BELFAST. «La situazione sarà comunque intollerabile senza il disarmo delle milizie cattoliche (l'Ira) e protestanti», ha detto dopo la firma dell'accordo David Trimble, capo del Partito unionista dell'Ulster (Uup), la maggiore forza protestante dell'Ulster. Trimble, che è stato convinto ad accettare il piano di pace anche dall'intervento del presidente americano Clinton, ha espresso la sua preoccupazione per il prossimo affermando che non è disposto ad incontrarsi faccia a faccia col leader del Sinn Fein, Gerry Adams, fino a quando i terroristi cattolici dell'Ira non avranno deposto le armi. «Fino a quando - ha detto - il Sinn Fein non avrà dimostrato di aver scelto fino in fondo la dialettica democratica».

Trimble che guida dal 1995 il partito unionista, potrebbe diventare il primo capo dell'amministrazione di un'Irlanda del Nord pacificata. Laurea in legge, 53 anni, Trimble siede in parlamento dal 1990, anno in cui ha esordito in politica levando alta la bandiera della lealtà protestante a Londra e

rifiutando fino a pochi mesi fa il dialogo con i rivali del Sinn Fein, etichettati come «terroristi». Ha poi però accettato il dialogo vedendo che il negoziato sarebbe potuto naufragare riportando la regione nella violenza del conflitto civile. La sua statura di abile politico si è affermata soprattutto negli ultimi mesi quando, mentre il negoziato procedeva, ha preso a visitare gli Stati Uniti come avevano finora fatto per lo più i cattolici, privandoli così di quel che sembrava un rapporto privilegiato con Washington. Sposato e con quattro figli, nonostante le dichiarazioni spesso intransigenti, sempre negli ultimi mesi, armato di pragmatismo, Trimble è apparso al dialogo con i cattolici. Nutre l'ambizione di guidare i protestanti a creare un fronte unico simile a quello che esisteva negli anni Sessanta. Come leader della maggiore forza della regione potrebbe finire a capo dell'organo misto consultivo-amministrativo previsto a Belfast dall'accordo di pace.

### LA CRONOLOGIA



### 30 gennaio '72 La domenica di sangue

Il 30 gennaio del 1972 resterà nella storia come una «domenica di sangue» a Derry. Le truppe inglesi compiono una strage uccidendo 13 cattolici. Poche settimane dopo viene introdotto il governo diretto di Londra. L'Ira aveva ripreso le armi due anni prima e dodici mesi più tardi gli inglesi avevano introdotto l'interamento senza processo. Il 21 novembre del 1974 l'Ira scatenò il terrore facendo esplodere due bombe in un bar di Birmingham. Ventuno le vittime; prima e dopo altri attentati avevano seminato morte e odio.



### Cinque morti a Brighton Salva la Thatcher

È il 12 ottobre del 1984; a Brighton sulla costa si tiene l'annuale congresso dei conservatori cui partecipa la «lady di ferro». Un potentissima bomba esplose nell'hotel dove è in corso l'assise. Cinque le vittime. La signora Margaret Thatcher scappa all'attentato.

La guerra procede ormai senza esclusione di colpi. Qualche mese dopo, nel mese di febbraio del 1985 l'Ira attacca un gruppo di poliziotti britannici a Newry ucciden-

done nove.

L'Ira si vendica così a distanza di anni della morte di Bobby Sands nel carcere di Maze. Il detenuto morì nel maggio 1981 dopo due mesi di sciopero della fame.



### 31 agosto '94 L'Ira cessa le ostilità

Il 31 agosto del 1994 l'Ira proclama il cessate il fuoco e successivamente i protestanti fanno altrettanto. Pochi mesi dopo, nel mese di ottobre, Londra annuncia i primi contatti esplorativi con il Sinn Fein. L'anno dopo, nel febbraio del 1995, Londra e Dublino sottoscrivono il «documento quadro» nel quale si accenna alla creazione di un Parlamento locale e di un organo «nord-sud» dotato di poteri «esecutivi». Gli unionisti non accettano l'iniziativa.

### L'INTERVISTA

Il leader dello Sinn Fein soddisfatto ma tra le due comunità rimane la diffidenza

## Adams: «Un passo avanti ma la strada è lunga»

Questa è una fase della nostra lotta. Sognamo un'Irlanda libera dalle divisioni e dai conflitti. Continueremo a perseguire il nostro ideale.

ROMA. Ha voluto quest'accordo più di ogni altro cattolico dell'Ulster, è rimasto ore e ore a discuterne i minimi dettagli, ora Gerry Adams, il grande traghettatore, l'uomo che ha convinto i terroristi dell'Ira a credere nel negoziato, può gustare la sua vittoria: «Sono stati giorni e notti difficili per tutti noi - racconta al telefono - abbiamo lavorato duro, sotto una pressione terribile per raggiungere i nostri ideali politici. Un primo passo è stato fatto ma la strada da percorrere è ancora lunga». Non si sbilancia il leader dello Sinn Fein, la trattativa è stata estenuante, cattolici e protestanti hanno tirato la «coperta» fino quasi a strapparla, per ognuno di loro ha ceduto qualcosa.

Dopo 29 anni di guerra civile è scoppiata la pace. È davvero la fine del conflitto?

«Sicuramente è un passo avanti. La firma di quest'accordo è stata fortemente voluta da noi cattolici, ci abbiamo speso tutte le nostre forze. E siamo riusciti a raggiungere un risultato: abbiamo mutato la speranza in realtà. Ma se vogliamo veramente arrivare ad una pace duratura ci resta molta strada da percorrere. L'Irlanda del ventunesimo seco-

lo sarà determinata da ciò che faremo d'ora in poi.

Quali sono i problemi che rimangono da risolvere?

«Questa è solo una fase della nostra lotta. Una lotta che continuerà finché non raggiungeremo il nostro obiettivo. Lo Sinn Fein ha un suo sogno. Quello di un'Irlanda libera dalle divisioni e dai conflitti dove tutte le persone possano vivere insieme in pace. E questo ideale, questo risultato può essere raggiunto in questa nostra vita. È questa la visione repubblicana che ci ha guidato durante questi anni e, in particolare, durante il processo di pace. In questi giorni i repubblicani commemorano l'ottantaduesimo anniversario della rivolta del 1916, un evento che ha ispirato e continua ad ispirare sia me che gli altri repubblicani».

Nell'accordo è prevista la creazione di un «Consiglio ministeriale Nord-Sud», una sorta di parlamento che unirà le due Irlande.

È un primo segno di una futura unificazione?

«Per lo Sinn Fein l'istituzione di un organismo per tutta l'Irlanda è molto importante. Avrà la funzione di armonizzare le due parti del paese. In primo luogo c'è una funzione politica che il Consiglio dovrà avere e saper sviluppare. In secon-



Noi siamo sinceri ma ora c'è bisogno di giustizia

scirà ad armonizzare la politica economica di Nord e Sud, tutti quanti ne trarranno un immediato beneficio.

A Belfast e nel resto delle Sei Contee le relazioni tra protestanti e cattolici sono cambiate? Le due comunità riusciranno a darsi la mano?

«Noi in questo momento stiamo tendendo la mano dell'amicizia. E lo facciamo sinceramente. Ma è inutile nascondersi che non sarà tutto rose e fiori. A di-

M.R.S.